

SINTESI TESI

* Titolo tesi: 1. Paradiso sul mare - int./est. Giorno

- * Il titolo della tesi è, ovviamente per i non addetti ai lavori, l'intestazione di scena quando si scrive una sceneggiatura. Richiama sin da principio la location e il cinema.

I paragrafi sintetizzati in ordine di scrittura.

INTRODUZIONE (Il cine turismo: un laico pellegrinaggio).

CINEMA E TURISMO (collegamento sin dalle origini).

I primi professionisti del cinema erano ambulanti che si sparsero per tutto il mondo; nacque così, se si può dire, il primo genere: "la veduta" antenata del documentario.

L'invenzione della stampa 1453 -55 attribuita a Johannes Gutenberg in Europa e che comunque in Asia era già arrivata, non era immediata ed accessibile come il "cinema" per la diffusione di immagini e contenuti.

Nel 600 ci furono spettacoli ottici antenati del cinema effettuati da saltimbanchi, sonnambuli, musicanti ecc. I dispositivi allora utilizzati furono le Lanterne magiche provenienti dalla Cina e il Mondo Nuovo (anni 1700- 1800):

-Lanterne magiche: funzionamento al buio attraverso la proiezione. (Utilizzo più elitario per la rappresentazione di luoghi esotici e cerimonie)

-Mondo nuovo: invece di proiettare le immagini, esse venivano riprodotte all'interno della grande scatola che costituiva il macchinario attraverso delle specie di fori. (Utilizzo popolare per pratici motivi e utilizzato spesso per le rappresentazioni di fatti storici es. il racconto della Rivoluzione francese del 1789.

Entrambi gli apparecchi necessitavano di un imbonitori che spiegasse le immagini che scorrevano.

Per arrivare al cinema c'era molta strada da fare, una forte spinta venne dall'invenzione della fotografia con il ricercatore francese Joseph Nicéphore Niépce nel 1826.

Dopo Lanterne magiche e Mondi nuovi, nel 1895 Auguste e Louis Lumière brevettarono il Cinematografo che proiettava le prime immagini in movimento in ambiente buio (Famosa Veduta L'arrivo del treno alla stazione di Ciotat);

Mentre Thomas Edison, inventore delle prime lampade elettriche ad incandescenza, nel 1891 brevettò il Kinetoscopio sulla base del Mondo Nuovo dove nella scatola facendo scorrere la pellicola attraverso una manovella giravano le immagini.

SPIEGAZIONE DEL LAICO PELLEGRINO

Perché laico pellegrino? Fondamentalmente perché il pellegrino esegue un cammino verso una meta che non simboleggia un luogo religioso, ma diversamente nel nostro caso un luogo quanto più eterogeneo possibile dove una pellicola particolarmente interessante è stata realizzata.

TUTTAVIA IL CINE TURISMO E' IMPONDERABILE, PERCHE'?

Perché non si basa su un genere, non si basa sul successo commerciale di un prodotto audiovisivo, non si basa sulle dimensioni di una produzione o sul calibro del cast. Inoltre non si basa sui temi trattati, un es. i mafia tour nel sud Italia.

L' ULTIMA FRASE DELLA TESI NEL CAPITOLO INTRODUTTIVO, FA RIFERIMENTO ALLA CHIAVE DI LETTURA DELLA - DENUNCIA SOCIALE - PRINCIPALE MOTIVAZIONE DELLA TESI.

1 GIUSEPPE POLLI E IL SUO IMMAGINARIO REALIZZATO.

CHI ERA GIUSEPPE POLLI?

Giuseppe Polli a 6 anni, dopo la perdita prematura del padre rimase solo con la madre e i tre fratelli. Egli iniziò a lavorare a Foligno presso un commerciante di tessuti di nome Ulisse Ciotti (ditta Ciotti).

Da tale contesto il ragazzo ebbe subito la percezione dell'importanza economica, politica e sociale che l'industria della moda e del tessile avevano nel mondo.

All'età di 16 anni G. Polli si trasferì a Roma con la famiglia trovando occupazione presso la ditta "Giulio Bondi" un modesto negozio di tessuti situato in via Flavia, in qualità di addetto alle vendite e successivamente divenne direttore.

Quando il primo principale del giovane G. Polli si sentì male egli da Roma corse in suo soccorso riattivando la ditta rimasta chiusa. Una volta che tale principale si riprese tornando a lavoro, non fu riconoscente e liquidò con una remunerazione il giovane Giuseppe Polli che tornò a Roma dove fu reinserito nella precedente ditta romana.

Grazie alla sua bravura, tra la clientela ci fu una signora (sig.ra Traversari) che propose al giovane di mettersi in proprio con lei. La proposta fu accettata da Giuseppe Polli e il negozio venne preso nella stessa via Flavia col nome di "Paradiso delle signore" in onore dell'omonimo romanzo di Emile Zola. Tuttavia tale socia fece il contratto di locazione dei locali a solo suo nome e quando G. Polli scoprì l'imbroglio sciolse la società e con la metà degli utili se ne andò per aprire un negozio tutto suo dal nome "Attrattive della moda". Questo negozio sbancò grazie alla gestione e al nome che Giuseppe Polli si era conquistato attraverso le sue capacità tra i clienti mentre il precedente negozio che aveva lasciato fallì. Quando, nel 1913 rimasero sfitti dei grandi locali in via Nazionale, il sig. G. Polli se ne innamorò e senza perder tempo li prese in affitto per spostarci il suo negozio denominato ancora *Attrattive della Moda*. Ad ogni modo l'intraprendente imprenditore fu comunque costretto a farsi foraggiare l'apertura del nuovo grande magazzino perché molti altri commercianti, invidiosi e impauriti, gli fecero una campagna occulta tale da seminare il panico tra i suoi fornitori. Il finanziamento arrivò dal sig. Dante Casciani a patto che anche lui entrasse in società a pari diritti. I nuovi competitori stavolta non furono soltanto gli altri locali romani, ma anche i grandi magazzini di Parigi che, come detto, fornivano sarte e sarti di diverse città italiane.

PERCHE' FU DUNQUE PENSATO DA GIUSEPPE POLLI IL "PARADISO SUL MARE"?

I nuovi competitori stavolta non furono soltanto gli altri locali romani, ma anche i grandi magazzini di Parigi che, come detto, fornivano sarte e sarti di diverse città italiane.

Ad ogni modo per poter gareggiare con la Francia, l'Inghilterra e le altre nazioni nel settore tessile e della moda era necessario far sorgere luoghi mondani anche in Italia; come ad esempio era quello della Costa Azzurra francese. Questo perché simili posti sono fonti da cui prender continuamente spunto per la creazione dei capi e degli abbinamenti più in voga al momento.

Dunque fu proprio per proiettare il lancio della moda in Italia, seguendo l'esempio francese, che a Giuseppe Polli venne l'intuizione di ideare una grandiosa casa da gioco da far costruire nel golfo di Anzio non appena fosse terminata la Prima Guerra Mondiale. Sorto il noto edificio fu denominato *Paradiso sul mare*, in ricordo dell'attività commerciale del *Paradiso delle Signore*.

SPIEGAZIONE DELL'ARTICOLO DEL 1919 DI GUIDO GUIDA "LA MODA E' UNA NECESSITA'".

In buona parte per spiegare attraverso un esempio pratico un concetto astratto come quello dell'immaginario si può usare l'articolo riposto all'interno della tesi: *la moda è una necessità?*

Questo articolo di Guido Guida, *La moda è una necessità*, apparso in *Gran Mondo*, il 10 Novembre 1919. Questo articolo è presente inoltre anche nel libro autobiografico: Polli Giuseppe, *Il mio paradiso*, Studio Tipografico Artigiano Italiano, 1955, Roma - Anzio, (pp 25- 31).

Con l'ausilio di questo elegante articolo del Novecento, tra l'altro molto riconoscente dei meriti che hanno le donne, prendendo la moda come principale soggetto del racconto ci manifesta come a priori di essa lavori un fulgido immaginario. L'articolo, niente meno, ci descrive la moda dall'inizio del mondo, partendo da Adamo ed Eva.

- CHIAVI DI LETTURA: *IMMAGINARIO, NOVECENTO*.

2 IL RACCONTO DEL PARADISO DOPO LA SUA CREAZIONE.

CESARE BAZZANI.

Il *Paradiso sul mare* venne realizzato architettonicamente dall'arch. di fama nazionale Cesare Bazzani coadiuvato da altri due architetti: Giovanni Battista ed Enrico Del Dobbio.

Accademico d'Italia C. Bazzani nacque a Roma nel 1873 da una famiglia di artisti. C. Bazzani nel 1896 conseguì la laurea in Architettura tecnica (ingegneria civile) con il massimo dei voti.

Tra i primi incarichi ufficiali di maggior prestigio vinti dall'architetto - ingegnere, tramite bando nazionale, troviamo il progetto della *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* del 1906. Mentre un altro notevolissimo lavoro in cui fu scelto C. Bazzani fu a Roma, in occasione dell'Esposizione Universale che si tenne nel 1911 dove egli vinse nuovamente un concorso con merito per la progettazione del nuovo grande palazzo che avrebbe dovuto ospitare la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma.

In seguito C. Bazzani fu accusato da B. Mussolini di avere legami con le logge della massoneria capitale e per questa ragione l'architetto venne allontanato da Roma.

E' probabile che il suo stile architettonico fosse richiesto proprio in quanto intessuto di simbologie esoteriche capaci di esprimere in maniera occulta gli archetipi massonici.

QUANDO FU COSTRUITO IL PARADISO SUL MARE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO ARCHITETTONICO.

- C. Bazzani tra il 1919 e il 1924 lavorò alla progettazione e realizzazione del Paradiso sul mare.
- a livello progettuale, la costruzione fu edificata in un terreno di forte pendenza sulla ridente riviera di levante di Anzio. Il progetto del *Paradisino* viene considerato dalla critica architettonica, uno degli edifici più enigmatici e originali costruiti nel Lazio negli anni del Novecento.
- La costruzione si presenta esternamente molto vagheggiante con la sua facciata scenografica e solare; mentre l'interno è ancor più bizzarro. Dall'ingresso sulla riviera si accede ad un salone perennemente in penombra e per metà scavato nella roccia viva illuminato solo da torcieri. Dallo stesso si dipanano oscure gallerie decorate da bassorilievi simbolici che sprofondano nelle viscere della terra. Diversamente, salendo verso la parte alta della struttura bisogna attraversare ampi soggiorni per giungere in tre grandi sale circolari costruite una sopra l'altra e sostenute da un girotondo di colonne illuminate dalle grandi vetrate. Sulla sommità dello stabile, circa all'altezza di un quinto piano, si trovano delle terrazze panoramiche chiuse da due torrette laterali con cupole orientali.

INDIZI MASSONICI PRESENTI NEL PARADISO SUL MARE.

E' evidente che la disposizione dei locali, con il passaggio dall'oscuro salone nella roccia alle sale più luminose, riporta al mistico transito che un individuo è chiamato a compiere passando dalle tenebre alla luce. Anche altri elementi decorativi del Paradiso possono essere interpretati come massonici, ad esempio: il pavimento a scacchiera (tipico dell'iconografia dei templi massonici); la croce celtica e la svastica ricorrenti nella pavimentazione delle terrazze (simboli questi che possono mettere in relazione il movimento rotatorio del sole e dell'uomo richiamando così alla compenetrazione esistente tra uomo e natura); le corde annodate che decorano alcune colonne (simbolo anche questo che può ricondurre all'unione segreta che c'è tra i massoni). Infine ci sono ancora molti altri dettagli indiziari ricollegabili ad un'architettura esoterica sempre ascrivibile a logiche della massoneria. Considerando l'ipotesi che C. Bazzani fosse legato alle logge massoniche romane le possibilità di tali interpretazioni salgono pertinentemente, arrivando a far dubitare anche della plausibile complicità della committenza del sig. G. Polli. Tuttavia può essere altrettanto plausibile che, contrariamente all'accusa massonica, l'arch. C. Bazzani avesse progettato il Paradiso sul mare in maniera tanto stravagante soltanto perché egli fu un esponente di quell'intelligente eclettismo che integrava le forme classiche rinascimentali alle ricercatezze moderne della corrente liberty.

- CHIVE DI LETTURA: *IMMAGINARIO NOVECENTO*

IPOSTESI SUL PERCHE' IL PARADISO FU SCELTO DALLE PRODUZIONI E DAI REGISTI PER AMBIENTARVI SCENE DEI LORO FILM.

- E' ragionevole avanzare l'ipotesi che siano state proprio le suggestioni rilasciate da tal singolare architettura, in bilico tra mistero e realtà, a permettere al Paradiso di essere scelto come location ideale per la rappresentazione di pellicole cinematografiche.
- Anche la comodità che esso ebbe nei confronti delle produzioni romane e il fatto che ne uscì illeso dalla Seconda Guerra mondiale certamente giocò un ruolo impotente in questo senso.

LA STORIA BURRASCOSA DEL PARADISO SUL MARE DALLA SUA NASCITA AD OGGI.

Costruito per diventare una magnifica casa da gioco (casinò) secondo l'intuizione, *Turismo - Casinò - Moda*, avuta dal sig. Giuseppe Polli il passato burrascoso della struttura iniziò non appena essa nacque nel 1924.

Infatti proprio in quell'anno il governo emanò per poi sospendere il benefico Decreto Legge n. 636 del 27 Aprile 1924. In base a questo decreto i comuni interessati potevano avanzare richiesta per l'ottenimento del permesso di realizzare case da gioco nei loro territori di competenza versando lire 100.000. alla Banca d'Italia.

Anche il sig. G. Polli versò la suddetta cifra, ma fatalità volle che l'assassinio politico di Giacomo Matteotti facesse destituire l'allora Ministro degli interni (B. Mussolini) e il dicastero fosse assunto dal ministro Luigi Federzoni che incomprensibilmente sospese il benefico decreto. (*Da verificare*). Ovviamente tali stravolgimenti politici, impossibili da calcolare, ebbero gravissime conseguenze sul piano economico del progetto Casinò - Anzio e il Paradiso sul mare che sarebbe dovuto essere una fonte di guadagno divenne al contrario un enorme causa di spesa.

Al sig. G. Polli toccò quindi da quel momento l'arduo compito di salvare il suo sogno dalla minaccia del fallimento, in un'epoca già complessa di per sé dato che ci si avvicinava sempre più allo scoppio del Secondo conflitto mondiale.

In questa situazione difficile Giuseppe Polli dovette consegnare i libri dell'impresa al Tribunale di Roma e proporre soluzioni ai suoi creditori. Ne nacquero complicate vicende giudiziarie soprattutto contro il socio della ditta romana "G.Polli & C." Quest'ultimo il sig. Dante Casciani attraverso varie malefatte mise più volte i bastoni fra le ruote al Polli che cercava in tutti i modi di risollevarne la situazione economica del Paradiso. (*Da verificare*).

Alla fine Giuseppe Polli riuscì nel suo intento di ripagare tutti i creditori e nel 1937 fu cancellato dall'albo dei falliti dal Tribunale di Roma, mentre il suo socio fu scoperto in tutte le sue cattive azioni.

SECONDA GUERRA MONDIALE: PARADISO SUL MARE DURANTE LO SBARCO DI ANZIO.

L'edificio anziante ebbe un ruolo in questa Guerra e fu una delle poche costruzioni miracolosamente rimaste illese durante i bombardamenti che ci furono per mare, dal cielo e via terra nello storico sbarco di Anzio.

L'infermeria americana fu posta proprio al piano terra dell'edificio liberty del Paradiso sul mare nella famosa sala "Primavera".

- CHIAVI DI LETTURA: *NOVECENTO, IMMAGINARIO, CINEMA*

IL SECONDO DOPOGUERRA (PAGINE DI TRANSIZIONE PER DESCRIVERE LA SITUAZIONE ITALIANA E INIZIARE A PARLARE DEL NEOREALISMO).

- Anzio era stata distrutta anche se il Paradiso sul mare era rimasto illeso.
- L'Italia dopo l'euforia della primavera del 1945 si trovava a dover affrontare enormi problemi: la ricostruzione del Paese e la fondazione di uno Stato democratico dopo la dittatura fascista.
- Il primo appuntamento politico del dopoguerra avvenne con la votazione a suffragio universale del 2 Giugno 1946 dove il popolo italiano scelse la Repubblica alla Monarchia.
- Inoltre, il popolo elesse anche i membri dell'Assemblea costituente incaricati alla stesura di una nuova Costituzione profondamente democratica ed antifascista che entrò in vigore l'1 Gennaio 1948.
- Dopo l'entrata in vigore della Costituzione vennero indette le elezioni per formare il primo Parlamento della Repubblica dove fu il partito della Democrazia Cristiana guidato da Alcide De Gasperi a prevalere nel 18 Aprile 1948 sul partito del Fronte Democratico Popolare composto da socialisti e comunisti guidati dal segretario Palmiro Togliatti. La vittoria della Democrazia

cristiana sanciva anche la posizione che l'Italia voleva assumere sullo scacchiere internazionale schierandosi con gli USA ed accettando gli aiuti del piano Marshall per la ricostruzione del Paese.

- La Repubblica italiana entrò così a far parte della Nato nel 1949.
- Grazie agli aiuti del piano Marshall e al lavoro italiano, tra la fine degli anni 50 e gli inizi degli anni 60 si ebbe il "boom" economico.
- Tuttavia mentre il nord cresceva il sud rimaneva indietro e iniziò un forte periodo di migrazione degli abitanti del mezzogiorno.
- Frattanto nel panorama italiano della settima arte si stava affermando un nuovo modo di fare cinema, figlio delle orribili esperienze vissute negli anni della Guerra, chiamato Neorealismo.

MA QUAL ERA LO SCENARIO DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA DURANTE GLI ANNI PASSATI DEL FASCISMO E COME SI PUO' DEFINIRE LA PROSPETTICA RIVOLUZIONE NEOREALISTA SUCCESSIVA ALLA GUERRA, COMPRESA TRA GLI ANNI 1945 - 1948?

- La storiografia recente ci ha mostrato come gran parte della rivoluzione neorealista sia stata preparata già prima della Guerra, durante gli anni Trenta.
- La situazione del mercato del cinema italiano durante il regime fascista divenne largamente dominata dalle pellicole nazionali. Esse, seppur fossero ancora ancorate ai vecchi schemi, appagavano le masse alle quali erano venute a mancare le alternative sia del cinema americano sia di quello francese a favore dei soli film del potente alleato non visti di buon occhio dal popolo. Inoltre il cinema si stava avvicinando ai suoi primi cento anni e l'Italia intendeva svolgere un ruolo predominante per la sua espressione all' interno del vecchio continente. Dunque va detto che il regime fascista finanziava adeguatamente il cinema.
- Tuttavia la situazione di quegli anni intorno alla cinematografia italiana era incandescente. Ad esempio nel 1941 Jean Renoir, maestro della regia francese, fu schiaffeggiato in un caffè dalle camicie nere mentre si trovava in Italia per le riprese del film Tosca. Il regista francese, pochi giorni dopo, lasciò la penisola affidando il film nelle mani del suo aiuto regia Carlo Koch che lo portò a compimento. Questo episodio segnalato accadde perché il regime aveva iniziato a considerarsi "pronto" per indossare l'elmetto scendendo in ritardo in Guerra.
- Alberto Lattuada finì invece per essere portato in commissariato per aver presentato al pubblico della Triennale, proprio alla vigilia della Guerra, La grande illusione di J. Renoir vietata dalla censura.
- Come la stampa e la letteratura, così anche il cinema mostrò sintomi di ribellione all'oppressione fascista. Le sovversioni maggiori nel mondo cinematografico arrivarono attraverso i suoi due poli principali di eterodossia di quegli anni: il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma diretto da Luigi Chiarini (dove il marxista Umberto Barbaro aveva tradotto i manuali "Il soggetto cinematografico" e "Film e Fonofilm" di Pudovkin, considerandoli un modo di intendere l'arte diverso ed opposto a quello che dominava incontrastato in Italia); e la redazione del quindicinale "Cinema". A proposito della rivista "Cinema" va ricordato che essa nacque nel 1936 dal fondatore Luciano De Feo, edita da Hoepli, ad immagine e somiglianza di Sapere: il grande successo editoriale dell'epoca. Questa formula, che durò circa un anno, cambiò quando si presero nuovi accordi che portarono il periodico "Cinema" ad essere affidato a Vittorio Mussolini e alla casa editrice della Rizzoli. "Cinema" anziché subire l'influenza del figlio del Duce ne accrebbe invece di una benefica libertà divenendo, grazie ai critici guidati da Giuseppe de Santis, portavoce dei cambiamenti necessari da apportare alla cinematografia italiana.
- Anche il ministro della cultura fascista Giuseppe Bottai nel 1940 aveva lanciato la rivista "Primato" alla quale collaboravano intellettuali di varie tendenze come Cesare Pavese, Giuseppe Ungaretti, Cesare Zavattini e altri...
- Nel 1937 fu fondata Cinecittà che era considerato il centro più sviluppato per la cinematografia europea e negli stessi anni sorse anche il Centro Sperimentale di Roma diretto da Luigi Chiarini che pubblicava la rivista "Bianco e Nero".
- Giuseppe De Santis e Mario Alitata parlavano di ritornare a Giuseppe Verga;
- Umberto Barbaro si ispirava ai maestri russi come Sergej Michajlovič Ėjzenštejn e Vsevolod Illarionovič Pudovkin.
- Mentre Michelangelo Antonioni voleva seguire l'esempio dei maestri francesi come Marcel Carné e Jean Renoir.

Con queste premesse evidenziate e con altre fisionomiche motivazioni il cinema del realismo che già qualcosa aveva fatto intravedere negli anni del fascismo attraverso storie ambientate fra

povera gente, aprì finalmente le porte alla corrente del Neorealismo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

CONTINUO DEL RACCONTO DEL PARADISO DOPO LA MORTE DEL SIG. G. POLLI.

Con la morte del sig. G. Polli avvenuta a Roma nel 1958, non vedendosi più concessa l'autorizzazione governativa per le aperture dei casinò, la struttura del Paradiso sul mare fu adibita ad albergo e durante gli anni Settanta divenne nei soli piani inferiori della riviera un circolo caffè con sala da ballo chiamato "Momus". Il palazzo in queste attività non trovò mai il successo insperato e pensare che la costruzione sarebbe dovuta essere il centro propulsore dello sviluppo economico di Anzio, attraverso il trionfo Turismo - Casinò - Moda, divenne categoricamente un'utopia.

Gli eredi del sig. G. Polli decisero, per questo e per altro, di vendere il complesso edilizio al Comune di Anzio nel 1967. L'ente locale, circa qualche anno dopo, vi stabilì nei piani superiori la sede dell'Istituto Professionale Alberghiero della cittadina e inoltre cercò di sfruttare la struttura organizzandovi: consigli comunali, piccole manifestazioni artistiche, mostre, sfilate, recite, presentazioni e generici eventi del territorio.

Il Paradiso sul mare trovò invece e per la prima volta un senso alla sua esistenza quando fu avvicinato e scoperto dal cinema, durante gli anni del Secondo dopoguerra. Tuttavia non fu molto utilizzato nelle stagioni della rivoluzione neorealista. Dopo gli anni Cinquanta attraverso grandi registi la struttura del Paradiso sul mare fu molto sfruttata per girare pellicole di grandi maestri del cinema. Federico Fellini, ad esempio, ad Anzio diventò di casa e non a caso considerò il *Paradiso sul mare* alla stregua del *Grand Hotel* di Rimini.

COMMEDIA ITALIANA E ALL' ITALIANA (IN BREVE)

Il termine commedia all'italiana, che definisce un genere di cinema comico-satirico di matrice neorealista, diventò corrente solo negli anni Settanta (in un certo senso quando il filone esisteva già da trent'anni e si andava ormai esaurendo).

In origine la commedia all'italiana era stata la continuazione del neorealismo in chiave più leggera. Il neorealismo aveva reagito alla programmatica artificialità dei film di regime privilegiando la verità sulla ricostruzione: strada alternativa al teatro di posa; dialetto alternativo alla lingua italiana; attori popolari alternativi a quelli accademici; mescolanza tra comico e drammatico (si scherzava su materie piuttosto tragiche).

In ogni caso la stagione del Neorealismo fu breve, in quanto quel cinema non piacque molto in patria e la censura che veniva esercitata contro registi e produttori più impegnati non rendeva facili le cose.

La commedia all'italiana nacque dunque sia come continuazione del Neorealismo in chiave più accettabile, sia come sfruttamento di uno spazio non occupato dal cinema di importazione.

UN PO' DI NOMI CELEBRI DEL CINEMA DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA

Attori: Totò; Anna Magnani; Aldo Fabrizi; Alberto Sordi; Vittorio Gassman; Ugo Tognazzi; Nino Manfredi; Marcello Mastroianni; Monica Vitti; Sophia Loren; Vittorio de Sica; Gina Lollobrigida; Virna Lisi; Agostina Belli ecc..

Registi: Dino Risi; Ettore Scola; Mario Monicelli; Marco Ferreri; Luigi Zampa; Vittorio de Sica; Federico Fellini; Michelangelo Antonioni; Steno, Luigi Comencini, Bernardo Bertolucci, ecc.

Ricollegando tutto al Paradiso sul mare, nelle epoche finora discusse, presero vita alcune scene tratte dalle seguenti pellicole poste in elenco:

- Carlo Ludovico Bragaglia, Totò le Mokò, 1949;
- Mario Monicelli, Risate di Gioia, 1960;
- Mario Camerini, Crimen, 1961;
- Federico Fellini, Amarcord, 1973;
- Alberto Sordi, Polvere di stelle, 1973;
- Pasquale Festa Campanile, L' emigrante 1973; - Dino Risi, Telefoni bianchi, 1976.
- Dino Risi, Telefoni bianchi, 1976.

CONTINUO DEL RACCONTO DEL PARADISO DALLA META' DEGLI ANNI 70 SINO AI 90.

Proseguendo, dalla metà degli anni Settanta sino agli anni Novanta, dalle ricerche in campo cinematografico non emergono titoli che avessero utilizzato per delle scene la location liberty seppur furono molti i film girati nell'arco di questi anni nella cittadina di Anzio.

CONTINUO DEL RACCONTO DEL PARADISO DAGLI ANNI 90 AI NOSTRI GIORNI.

Differentemente qualche anno prima dell'entrata nel nuovo millennio il regista Anthony Minghella di origini italiane, ma nato sull'isola di Wight in Inghilterra, mostrò tutta la sua sensibilità nei confronti dell'Italia girando nel 1996 gran parte del film *Il paziente inglese*. Questo film condusse il regista sull'Olimpo della cinematografia mondiale e un paio di anni dopo, sulle ali dello stesso entusiasmo, A. Minghella ripropose al mondo intero un'altra pellicola di grandissima risonanza ambientata nuovamente quasi tutta nella penisola italiana dal titolo: *Il talento di Mr. Ripley*.

Stavolta tra le tante località nostrane spicca anche la città di Anzio e il suo luogo simbolico per eccellenza della cinematografia: il Paradiso sul mare.

- Questo evento dovrebbe essere un grande orgoglio - purtroppo dimenticato come tutto il resto perché gli allora giovanissimi Matt Damon, Jude Law, Cate Blanchett e Gwyneth Paltrow sono diventate oggi stelle del cinema mondiale.

CONTINUO DEL RACCONTO DEL PARADISO: ULTIMO GRANDE APPUNTAMENTO COL CINEMA DELLA STRUTTURA.

L'ultimo grande appuntamento col cinema il Paradiso sul mare lo ebbe nel 2009 col film-musical *Nine* diretto dal regista statunitense Rob Marshall. La pellicola si rifaceva al capolavoro *Otto e mezzo* di Federico Fellini fallendo il suo tentativo di omaggio. *Nine* non venne apprezzato dalla critica per l'inarrivabile accostamento al capolavoro di F. Fellini, ma anche per una motivazione pratica riguardante le scelte registiche adottate. *Nine* risultò oggettivamente un film zeppo di tagli che non davano respiro allo spettatore e la possibilità di vivere le emozioni che sentivano i personaggi. Il lungometraggio non prese mai il volo, seppur per la pellicola fu riunito tanto talento attoriale con attrici e attori del calibro di Sophia Loren, Penélope Cruz, Nicole Kidman, Marion Cotillard, Judi Dench e Daniel Day-Lewis (nei panni del personaggio protagonista del regista eterno bambino "Guido Contini").

- CHIAVI DI LETTURA: *CINEMA*

SPENTI I RIFLETTORI DEL CINEMA, FINE DELL'AGIBILITÀ E ABBANDONO TOTALE DEL SITO (2015)

Il *Paradiso sul mare*, spenti i riflettori accesi dal cinema, continuò ad essere la sede dell'Istituto Professionale Alberghiero della rinomata cittadina marittima di Anzio famosa anche per la sua eccellente tradizione culinaria a base di pesce. Tuttavia nel 2015 la bianca struttura non risultò più agibile per legge e dovette rinunciare persino ad ospitare la scuola alberghiera.

Da allora sino ad oggi il *Paradiso sul mare*, a causa del suo stato di abbandono e di diroccamento, risulta un pericolo anche soltanto per chi passeggiando sulla riviera dovesse costeggiarlo.

(SPIACENTE EPISODIO DELLE 6 TESTE DELLE STATUE NEOCLASSICHE DELLA TERRAZZA RUBATE, MA RICOSTRUITE GRAZIE ALLA FERREA VOLONTÀ' DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E DELLA PRO LOCO DI ANZIO).

3. A' M' ARCORD DI AMARCORD.

FILM AMARCORD PER RACCONTARE IL PARADISO SUL MARE.

Tra i maestri del cinema che scelsero il Paradiso sul mare per le riprese, ci fu anche uno dei registi considerato tra i più grandi della storia del cinema ovvero Federico Fellini.

La lucente struttura anziate rappresentava nella pellicola il "Grand Hotel" di Rimini perché

entrambi gli edifici, se uno dei due non fosse stato in stato di abbandono, sarebbero stati davvero due gocce d'acqua.

Amarcord significa io mi ricordo in chiave nostalgica nel dialetto romagnolo, anche se Tonino Guerra (poeta e sceneggiatore di film del calibro di Amarcord, Nostalghia di Andrej Tarkovskij, L'Avventura, La notte, L'eclisse di M. Antonioni) faceva ricondurre la parola Amarcord alla comanda che le persone abienti romagnole chiedevano quando ordinava l'"amaro cora" ossia un alcolico da bar.

Amarcord vinse il premio Oscar al miglior film straniero nel 1975 e altri prestigiosi premi.

Continuando a sviscerare il film si può dire che di esso non è tanto importante raccontare la trama, chiusa essenzialmente in un anno di storia - da primavera a primavera - e che ci espone il susseguirsi degli eventi principali del borgo riminese aspettati con trepidazione dai suoi abitanti: dalle feste folkloristiche, alla corsa della Mille Miglia, fino al passaggio del transatlantico "Rex". Diversamente ciò che sembra premere al regista è mostrare i modelli dei personaggi che componevano la provinciale società italiana degli anni Trenta, di cui anche lo stesso F. Fellini ragazzo faceva parte. Per centrare questo intento il maestro F. Fellini si servì del personaggio "esca" dell'adolescente "Titta" (alter ego sia suo e sia dell' avv. Luigi Titta Benzi suo giovane amico di infanzia).

Con questo escamotage il maestro F. Fellini riuscì ad inscenare sia le varie dinamiche di un borgo di provincia, sia i suoi abitanti e soffermandosi proprio su di essi viene lasciata una testimonianza storica che per alcuni di loro divenne molto approfondita.

Gli occhi con cui vedeva e sognava il giovane "Titta" raccontavano, non bisogna mai dimenticarlo, autobiograficamente anche i sogni e i ricordi del giovane Federico Fellini riminese. Dunque siccome il personaggio di "Titta" era esclusivamente mosso dagli stimoli sessuali, esso condusse lo spettatore a correre dietro vari personaggi femminili (la Gradisca, la Volpina, la tabaccaia). Inoltre condusse lo spettatore sino a sbirciare le feste che nel film venivano fatte al Grand hotel (Paradiso sul mare).

LA SOCIETA' FASCISTA DI AMARCORD.

I personaggi messi in scena nella pellicola, eccetto pochi casi specifici tra cui il personaggio dello "zio Teo" (pazzo di natura), sono il risultato logoro della stupidità di anni passati sotto il regime fascista. In effetti i fascisti di F. Fellini, prima di essere individui sinistri, sono dei clowns che manifestano un evidente arresto nella fase dello sviluppo individuale rimanendo dei provinciali che rifiutano di approfondire il rapporto con la vita per pigrizia, per pregiudizio o per presunzione.

ALCUNI PENSIERI SUL FASCISMO RITROVATI DI F. FELLINI.

Non sono capace di giudizi distaccati le diagnosi asettiche, le definizioni esaurienti e totali mi sembrano sempre un po' astratte e disumane, perfino un po' nevrotiche se sono formulate da quelli che il fascismo l'hanno vissuto, , ne sono stati inevitabilmente condizionati, si è intessuto, diramato anche nelle zone e negli aspetti più privati della vita.

La provincia di Amarcord è quella dove tutti siamo riconoscibili, autore in testa, nell'ignoranza che ci confondeva. Una grande ignoranza e una grande confusione.

Con questo non voglio minimizzare le cause economiche e sociali del fascismo. Voglio dire che quello che mi interessa è la maniera, psicologica, emotiva, di essere fascisti: una sorta di blocco, di arresto alla fase dell'adolescenza. Tale arresto, tale repressione del naturale sviluppo di un individuo, credo che per forza debba scatenare dei grovigli compensatori. È forse per questo che quando la crescita si risolve in un'evoluzione tradita e delusa, il fascismo, per taluni aspetti, può perfino sembrare un'alternativa alla delusione, una specie di velleitaria e sgangherata riscossa.

Le eterne premesse del fascismo mi pare di ravvisarle appunto nell'essere provinciali, nella mancanza di conoscenza dei problemi concretamente reali, nel rifiuto di approfondire, per pigrizia, per pregiudizio, per comodità, per presunzione, il proprio rapporto individuale con la vita. Vantarsi di essere ignoranti, cercare di affermare se stessi o il proprio gruppo non con la forza che viene dall'effettiva capacità, dall'esperienza, dal confronto della cultura, ma con la millanteria, le affermazioni fini a se stesse, lo spiegamento di qualità mimate invece che vere.

Non si può combattere il fascismo senza identificarlo con la nostra parte stupida, meschina, velleitaria; una parte che non ha partito politico, della quale dovremmo vergognarci, e che a respingerla non basta dire: io milito in un partito antifascista. Perché quella parte sta dentro ciascuno di noi, e ad essa già una volta il 'fascismo' ha dato voce, autorità, credito.

DANILO DONATI

- Danilo Donati lavorò alla creazione dei costumi e delle scenografie per il film *Amarcord*.
- Dopo essersi diplomato all'Accademia di belle arti di Roma inizia a lavorare intorno al 1954 nei teatri.
- Dieci anni dopo lavora con Mario Monicelli al film *La grande Guerra*.
- Il 1969 D. Donati venne chiamato dal maestro F. Fellini per la realizzazione dei costumi di scena e delle scenografie per il film *Fellini Satyricon*.
- Grazie alla pellicola *Romeo e Giulietta* D. Donati riuscì a vincere l'ambito premio Oscar del 1969, assegnato al film sia per la miglior fotografia e sia appunto per i migliori costumi.
- Nel 1977 vinse il suo secondo premio Oscar per la realizzazione dei costumi e delle scenografie della pellicola *Il Casanova* diretta da Federico Fellini. In questo film D. Donati fu in grado di ricostruire magistralmente ed unicamente in teatro di posa tutta la società veneziana ancora barocca del Settecento. Egli riuscì in questo intento attraverso la messa in scena delle avviluppate vesti orpellate e delle scenografie ricche di chiaro-scuro tipiche della corrente artistica del Barocco del XVI e del XVII.

DANILO DONATI E I COSTUMI (ANEDDOTO SULLA SCELTA DEGLI ATTORI E DEI COSTUMI DI F. FELLINI) E LE INQUADRATURE CHE MOSTRANO LE SCENOGRAFIE DEL PARADISO SUL MARE NEL FILM DI AMARCORD.

- CHIEVA DI LETTURA: *CINEMA, IMMAGINARIO*

CONCLUSIONE

Dunque la piccola, ma logica risposta sul da farsi in vista di una pronta ripartenza del Paradiso sul mare è nel cinema.

Sintesi tesi: *1. Paradiso sul mare - int./est. giorno* di Raffaele Iovinella,
Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte
Corso di Diploma Accademico di primo livello in Cinema.